

un collegio per quattro poveri scolari chiamato: *La sapienza dei poveri scolari*, lasciò a questo collegio la sua casa a Porta *Doirana*, i suoi libri, tutti i suoi averi. Grande benefattore dell'Università di Torino fu pure Antonio Guidetti, d'Ivrea, il quale con atto delli 8 settembre 1602 fondò in Torino il Collegio dei Ss. Maurizio e Lazzaro, in cui dovevano essere nutriti gratuitamente per 10 anni cinque studenti poveri. Con parecchi testamenti s'ingegnò di mettere questo suo lascito al riparo dalle liti che prevedeva avrebbero mosso gli eredi; queste sue precauzioni erano tutt'altro che superflue; appena morto incominciarono le liti, che durarono oltre a 20 anni, e minacciarono di soffocare fin dal suo nascimento la bella istituzione. Altri benemeriti vennero dopo fino a questi ultimi tempi: Papa Ghislieri, Bricco, Balbo, Barosso, Bertini, Boschis, Vandone, Caccia, Dionisio, Martini, Riberi. L'Università di Torino, più d'ogni altra Università italiana, può sussidiare quei giovani che veramente ne sono degni.

L'impulso dato da Vittorio Amedeo II si mantenne per tutto il corso del secolo fino alla rivoluzione, e cose veramente benefiche e grandi furono fatte pure da Carlo Emanuele III per gli studj e gl'insegnamenti superiori; le scienze matematiche, le scienze fisiche e naturali ebbero dal re un favore pari a quello di cui avevano goduto prima solo le scienze speculative. Il viaggio in oriente del Donati, le lezioni d'anatomia del Bertrandi al principe ereditario sono fatti ben notevoli di quel tempo, come le prime fondamenta e i germi dei vari istituti scientifici, laboratori e musei, che nacquero nell'Università e vi ebbero il loro primitivo sviluppo, staccandosi poi a poco a poco come frutti maturi da albero fecondo.

Il primo incarico d'uno studio per la istituzione di laboratori, di collezioni, di studj sperimentali con ampj